Anno XVIII — Martedì 4 Aprile 1884 — N. 79

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 28 marzo contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia. Nomine e promozioni.

2. R. decreto, col quale si costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Monteleone Sabino.

3. R. decreto, che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Bellagio con sede in San Giovanni, e ne approva lo statuto.

4. R. decreto, che erige in Corpo morale la Società Consorzio dei legati esistente in Campello Monti, e ne approva lo statuto.

5. R. decreto, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Ruvo di Puglia in una Banca agricola di anticipazione, e ne approva lo statuto.

6. R. decreto, che erige in Ente morale l'Asilo infantile di Torre San Giorgio, e ne approva lo statuto.

7. Ministero dell'istruzione pubblica. — Avviso di concorso ad un assegno, intitolato alla memoria di Re Vittorio Emanuele II, per istudii di perfezionamento all'estero.

8. Ministero dell'istruzione pubblica. — Avviso di concorso a sei assegni per istudii di perfezionamento in Università straniere.

9. Ministero di grazia e giustizia e dei culti. — Quadro complessivo dei proventi esatti degli uscieri giudiziari, distinti per distretto delle Corti di cassazione e di appello del Regno, e dei sussidi ai medesimi uscieri accordati durante l'anno 1883.

10. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

11. Disposizioni nell'Amministrazione telegrafica.

12. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« L'ufficio internazionale della amministrazioni telegrafiche residente a Berna, avvisa che sono soppresse le restrizioni fino ad ora in vigore pei telegrammi per Senakim e che è interrotto il cavo sottomarino fra Chorillas e Molleudo (Perù); i telegrammi sono spediti coi vapori che partono dal Gallao per Molleudo ogni mercoledì e sabato. »

LA CRISI È FINITA

Non sappiamo quale giudizio farà il pubblico, o piuttosto quella parte di esso che non segue la ragione dei partiti, sulla ricomposizione del Ministero, ma esso si rallegrerà almeno, che la crisi non si sia prolungata ancora; e farà voti, affinchè la nomina dei segretarii generali sia fatta in modo, che sieno chiamati a funzionarvi alcuni dei più valenti, e che queste nomine servano a consolidare la Maggioranza, in modo che, se non si può avere il migliore dei Governi, se ne abbia almeno uno quale può uscire da essa. Si sa, che non può dare di più di quello che ha; ma sappiano i componenti la Maggioranza ed il Ministero, che il Paese, non poco disgustato dalle tergiversazioni che tolsero molta della fede nel sistema parlamentare, ha bisogno di essere persuaso, che abbiamo un vero Governo. Sappiano poi anche gli oppositori, che hanno anch'essi dei doveri, tra i quali il primo è di controllare bensì il Governo e di opporsi al male, ma anche di aiutarlo in quello che sapesse e volesse fare di bene, e di non incepparlo in ciò che essi non sarebbero al caso di fare di meglio, per una opposizione sistematica e partigiana ad oltranza.

Si può fare la critica agli uomini ed ai partiti, che sono al potere, si può cercare il meglio e, per così dire, governare anche dai banchi dell'Opposizione; ma non si deve, mentre si lamenta la pur troppo vera nostra decadenza parlamentare, contribuire ad accrescerla, solo per darsi il piacere di combattere i proprii avversarii. Quelli poi che si troveranno delusi nella loro aspirazione ad un portafoglio, ad un segretariato, mostrino con la loro condotta di meritarlo.

Si dice, che i segretarii generali avranno, meglio di prima, anche una azione parlamentare come viceministri, contro la consuetudine usata finora (e non era altro appunto che una consuetudine) di ecclissarsi nella Camera, dove pure dovrebbero avere la loro parte, anche per preparare così all'uopo dei successori. Questi non possono fabbricarsi coi soli discorsi tenuti nella Camera, come deputati e non bastano nemmeno le relazioni delle Commissioni. I futuri ministri devono fare il loro garzonato col difendere anch'essi le deliberazioni nelle quali assumono una parte della responsabilità dei loro capi. L'influenza cui essi possono esercitare nel gabinetto del rispettivo ministro, non basta per avvalorare dinanzi al Parlamento la loro capacità a divenirlo alla propria volta; ma occorre, che le loro idee nella via pratica vengano a manifestarsi nella Camera stessa.

Un'altra cosa dovrebbe essere dai nostri ministri e segretarii avvertita e soprattutto dal loro capo considerata, cioè che non si avrà un vero Ministero, e non si creerà con esso una solida Maggioranza, se non colla omogeneità e concordanza in tutti i componenti il Governo, e con una responsabilità comune di tutti quelli che ne fanno parte, e colla coscienza che ognuno abbia della bontà delle proposte fatte dagli altri. Certo ogni ramo della pubblica amministrazione ha da avere uomini di una capacità particolare per la parte tecnica e pratica del medesimo; ma nessuno di essi deve mancare delle cognizioni almeno più generali per gli altri rami, sicchè tutti possano agire sempre in armonia gli uni cogli altri.

Senza di questo si avrà sempre una amministrazione scucita, piena di contraddizioni, carica di inutilità e priva di molte cose necessarie. Avremo, come pur troppo accade in Italia, non un vero e solo Governo, ma nove pascialati, o dieci, od undici, come si dice di volerne fare. Non è raro il caso presso di noi, che i diversi Ministri vogliano esercitare un'azione separata da quella degli altri, senza curarsi, se agendo ognuno di suo capo non si difficultino quelle cose anche buone che si potrebbero fare meglio agendo di pieno accordo.

Abbiamo detto più volte, che occorre governare con franchezza e sollecitudine e guadagnarsi con questo una vera Maggioranza; proporsi, invece di un programma di generalità, poche cose, ma che queste sieno le più richieste dal bene pubblico, determinate e studiate nel concreto. Non occorrono ogni momento voti politici, o di fiducia, come dicono: chè i voti politici si fanno sulle singole leggi e la fiducia si acquista coll'opera pronta ed efficace, ed il Paese stesso la imporrebbe ai suoi rappresentanti, se vedesse, che il Governo la merita. Le Maggioranze si fanno col far bene; e le Opposizioni parlamentari si possono fare strada alla successione al potere non col biasimare anche fuori di tempo e per ragioni di partito, l'opera altrui, anche quando è buona; ma col mostrare effettivamente di avere delle idee migliori e di sapere con queste emendare le proposte altrui, quando sieno buone nella sostanza.

Quello che vorremmo vedere evitato soprattutto si è il regionalismo nel Parlamento. Nella nostra politica dobbiamo mirare soprattutto adesso a consolidare quella unità, che abbiamo fatta. Non già che non ci sieno anche delle quistioni regionali, in un paese di così recente composizione, come è il nostro, ed anzi noi abbiamo bisogno di eseguire ancora, non una, ma molte perequazioni; ma se noi, negli uomini e nelle cose, avremo sempre di mira l'unità ed il progresso della patria, e se ci considereremo sempre tutti prima come Italiani, che come settentrionali, o meridionali, come occidentali od orientali, potremo più presto fare giustizia a tutti.

Per questo noi avremmo voluto, che la grande rete ferroviaria nazionale, la politica, militare, amministrativa e commerciale, fosse finita la prima e sollecitamente, lasciando al poi certe linee secondarie, o direttissime, ed esercitata dallo Stato come un servizio pubblico qualunque, vale a dire nell'interesse di tutta Italia. Per questo avremmo voluto anche, che la riforma comunale e provinciale fosse diretta ad armonizzare prima di tutto fra loro tutti e tre i gradi della pubblica amministrazione, distribuendo convenientemente ufficii e redditi, e magari diminuendo di numero le Provincie ed i Comuni, per poter agire ciascuno nel miglior modo nelle proprie attribuzioni.

Meno riforme inutili, e più radicali ed armoniche, e quali si convengono ad un nuovo Stato erede di altri sette.

Ma ora conviene, che si mostri l'attività parlamentare in poche cose, e necessarie. Non vorremmo, che per la nomina del presidente e per le vacanze si prendesse pretesto ad altri indugi. Il presidente non deve essere un uomo di partito; ma uno che sappia condurre le discussioni con imparzialità e colla abilità che si richiede più che mai, ora, che la Camera è tanto frazionata.

Si farà tutto questo? Se non lo si facesse, la crisi non sarebbe finita; e grande sarebbe la responsabilità di chi non le ponesse un termine davvero.

P. V.

Pesci d'aprile diplomatici.

La diplomazia e la politica furono sempre e sono matte per la pesca dei pesci d'aprile ed hanno elevato a dignità di scienza l'esercizio di questo solazzo.

Basta riflettere alla varietà e complessità degli istrumenti che servono loro a pescare.

La sola Curia romana restò primitiva, col suo amo apostolico, abboccato ora solamente da qualche ranocchio e da qualche gamberello.

Depretis invece ha pescato balene d'aprile e pescherà anche granchi di maggio, giova sperare, colle manette, perfezionate dall'applicazione dei contatori, dopo abolito il macinato: è uno strumento che registra il numero delle pulsazioni.

La Francia pesca i suoi pesci d'aprile collo *chauvinisme* che è un asino coperto dalla pelle di un leone.

La Germania sonda le profondità dell'oceano con un paio d'occhiali, per la qual cosa le avviene poscia di veder fosco e di aver qualche disturbo all'ipocondro.

La Russia pesca risoluta colle mani, che s'insanguina; ciò le dà quell'apparenza brutale.

La Turchia pesca colla bocca ed è perciò che la minaccia sempre di soffocarsi.

Un'altra potenza pesca colla forca.

L'Inghilterra col listino di borsa. — La Spagna col rosario — e i piccoli stati pescano anche loro colle mani, destri come borsaiuoli.

Il mare è ricco: croci, macchine infernali, debiti, esecuzioni, fiaschi pieni di sangue, miseria, ignoranza, tasse, sono varietà dei pesci nuotanti nelle sue acque. Dicono che in un canto remoto, da qualche tempo un nuovo pescatore getti l'amo, che è fabbricato di pazienza, e che l'opera sua abbia diminuito e diminuisca la quantità di una prelibata specie di pesci.

Quel pescatore ha nome *popolo* e quei pesci sono i *merluzzi.* F.

NOTIZIE ITALIANE

Pesci stantii. Le notizie italiane si riducono a poca cosa.

Preparativi di un gran pranzo.... ministeriale a Montecitorio. Grandi aspettative di un enorme pesce (d'aprile?)

A Napoli una laurea falsa, come se fossimo ancora 24 anni fa.

A Torino un infanticidio.

Nel Vaticano la mania di voler pescare Dio negli abissi.

E sull'orizzonte una nuova malattia di Depretis.

Pesci freschi. Coppino ritirerà, al Senato, il progetto Baccelli. Altri dicono che lo lascierà cadere senza ritirarlo. In ogni modo, è certo che quel progetto è morto. (*Euganeo*).

La *Pentarchia* è diventata *Pantarchia.*

NOTIZIE ESTERE

I pesci di Gordon. L'Inghilterra credette di risolvere a modo suo la questione egiziana quando sprigionò Gordon, e Gordon poveretto invece riuscì tanto diversamente dalle promesse, che

Dal *Times* (Teims) alle Piramidi
Dal Manzanare al Reno

mai più fu sentito suonare con più solenne voce un piffero di montagna.

Infatti, un telegramma dal Cairo (31) dice che Gordon uscì da Kartum il 16 corr. con 3000 uomini di fanteria, due cannoni e alcuni baschibozuchs a cavallo, per disperdere gli insorti che minacciavano la città. Presso Stal-Figels settanta cavalieri nemici attaccarono i baschibozuchs, che fuggirono precipitosamente. La fanteria, presa da panico, abbandonò i cannoni, sbandossi, inseguita dal nemico. Gordon, malgrado ciò, dice che Kartum non corre nessun pericolo.

Se intende pericolo di... reuma, può darsi che abbia ragione.

---

34 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(Pacifico Valussi).

Capitolo XII.

Un passo indietro ed alcuni avanti.

Noto qui, senza fissarne la data, alcuni altri fatti di quei tempi. Alcuni amici di Manin, tra i quali Henry Martin ed il Legouvè vennero a Milano a fare con noi una commemorazione dell'illustre veneziano. Fu una funzione tra religiosa e politica; ed io scrissi un discorso, che fu letto dalla sua cattedra dal parroco di San Fedele.

Un'altro incontro ebbi a que' tempi, quello dello storico Mommsen, col quale discorrendo, ebbi a sentire da lui, che la resistenza ad ogni costo di Venezia era stata un atto più eroico che non politico per i suoi effetti. Un tale giudizio mi fece eloquente di quella eloquenza, che viene dal cuore, e descrivendo appunto gli effetti educativi di quella resistenza, mostrai che la si fece, anche sapendone la fine, come una protesta storica, come un modo di mostrare al mondo, che se ci mancavano la vittoria e la nostra indipendenza, le avevamo meritate, e, dissi, forse voi stessi avete imparato a stimarci più di prima. Allora egli quasi commosso recitò due versi del poeta tedesco Uhland, i quali significavano. « Non biasimo e non lodo tutto, ma del cuore ce n'è. » Avevo dunque provato all'illustre critico della storia romana, che l'effetto della resistenza ad ogni costo si era esteso fino a lui, ad un erudito che guardava gli avvenimenti con una certa freddezza propria di chi non s'appassiona, ma che pure cedette alle mie ragioni rivendicatrici della dignità italiana.

Nel 1866 rividi il Mommsen in casa mia ad Udine, condottovi dall'amico Luciani d'Albona in Istria, uno degli esuli patriotti di quel paese, che ne ha molti di gran valore, provando anche con questo l'italianità di quella penisola. Erano successi d'allora molti avvenimenti; e quando io ricordai, che Bismarck aveva saputo non dare a Napoleone il promesso Lussemburgo, disse parole, che mostravano com'egli prevedesse, quale inevitabile conseguenza, la rottura che venne dappoi. Più tardi Bismarck doveva far processare il Mommsen!

Un'altra visita avemmo a Milano dai giornalisti della stampa liberale di Parigi, i quali essendosi, dopo le nostre accoglienze, portati a Venezia, di cui in un convito loro dato mi ero mostrato rappresentante, ricordandone i dolori, ebbero a provare quale era il dominio straniero per quel paese, giacchè furono rimandati appena giuntivi dalla polizia austriaca; la quale, per spiarci, creava perfino degli esuli fittizii, i quali cercavano di mescolarsi al numero sempre crescente dei reali. Uno di costoro femmo rimandare a casa sua.

Quando si trattava delle annessioni, rammento parecchie visite avute, una volta da un Savojardo, un'altra da un Nizzardo, che volevano essere francesi, ma una di un Corso che avrebbe voluto essere italiano.

Quando Cavour tornò al potere, l'annessione dei Ducati e della Romagna si fece alla presta e si venne formando per sostenerla l'esercito dell'Emilia, nel quale entravano in grande numero i nostri esuli volontarii Veneti, indirizzati colà dal Comitato dell'emigrazione di cui anch'io facevo parte, ma la di cui anima era Antonio Coiz, un friulano, maestro dei miei figli, il quale teneva quotidiana corrispondenza con tutto il Veneto e segnatamente col Friuli, con Trieste e coll'Istria, essendo stato professore nel Ginnasio di Capodistria. Le corrispondenze erano fatte con dei punti segnati, secondo una chiave convenzionale, sopra il giornale di *Don Margotto*, e sul *Corriere delle Dame*, ed altre se ne mandavano così a lui. In allora ed in appresso s'ebbero per per quella via informazioni d'ogni sorte aventi carattere militare e politico. Con lui e col co. di Prampero, coll'ora senatore Antonini, e coll'istriano d'Andri, caduto più tardi ufficiale nella battaglia di Custozza, avemmo l'incarico di portare due bandiere, l'una venuta dalle signore di Udine, l'altra da da quelle dell'Istria per i due reggimenti della Brigata Ravenna, che si erano formati a Reggio d'Emilia. Colà, come a Piacenza, come a Modena, a Parma, a Bologna vi trovammo molti dei nostri compatriotti arruolati.

Intanto si andava preparando quell'altra spedizione di Garibaldi, che doveva decidere proprio dei destini dell'Italia. Milano era un centro di reclutamento, che si faceva dal nostro Comitato e di raccolta dei mezzi, tra i quali era quel così detto *milione di fucili,* alla cui testa era il Finzi. Noi sapevamo, che Cavour, mediante tutti i suoi amici, favoriva le spedizioni della Sicilia e preparava anche l'unione del Napoletano mediante i nostri amici colà spediti. Ogni cosa detta in contrario manca affatto di verità.

In quell'arruolamento di emigrati nostri noto un fatto onorevole di un giovane di Ceneda (ora Vittorio) il di cui nome duolmi di non ricordare. Il Coiz, che arruolava quei giovani, era solito a chiedere ad essi il nome, la provenienza, l'età, la professione e tutto il resto. Ad uno vestito molto dimessamente chiese la professione. Questi rispose ch'era dottore in legge, ma che per non pesare su nessuno aveva fatto il facchino a Como. Molti altri simili atti onorevoli potrei ricordare; ma è abbastanza noto lo spirito di sacrificio e la generosità di tutti quelli dei nostri, che allora avevano seguito il movimento nazionale.

(Continua).

Dispacci posteriori confermano la sconfitta dell' Antimadhi.

Gli insorti inseguirono gli egiziani, massacrandoli lungo due miglia. Gli egiziani fuggivano senza tirare. Gli irregolari egiziani saccheggiarono alcuni villaggi amici dirimpetto al palazzo del governatore, e dopo l'uccisione di alcuni abitanti ritornarono tranquillamente al campo di Gordon. Le truppe di Gordon hanno perduto 200 uomini; il nemico 4 soltanto.

Gladstone ha perso la voce e sta male; sfido io con quella lasca traverso la gola!

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

I signori Soci cui scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono invitati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

I° Aprile.

Ricordi agli agricoltori.

La prima acqua d'aprile vale un tesoro
con tutto l'assile. —

Aprile ogni giorno un barile. —

April ghe n' ha trenta
E se piovess trentun
El fa mal a nessun. —

Pluie d'avril
Remplit grange et fenil. —
(Pioggia d'aprile
Il granaio ti empisce ed il fienile). —

S' il tonne en avril
Le pauvre doit se rejouir. —
(Se avril sui tons si mett,
Al devi sta content il puarett). —

Avril venteux
Rend le laboureur joyeux. —
(April ricco di vento
Rende l'agricoltor lieto e contento). —

Venga dunque la sospiratissima pioggia.

Il pesce d'aprile. La vera origine del pesce d'aprile è scritta dietro la donazione che fece Pipino al Papa su una pergamena fatta colla pelle dell'*Agnus Dei*; ma noi in Friuli abbiamo una leggenda, se è una leggenda, che la racconta così.

Il patriarca Bertrando, che è il vero mito sintetico del Friuli antico, aveva invitato un anno a pranzo il papa per il giorno di pasqua. Ma il papa nel giorno di pasqua aveva da recarsi in Francia per battezzare la figlia del re, e fece dire al Beato Bertrando che sarebbe venuto prima.

Arrivò per combinazione proprio il primo d'aprile; ma in quel giorno era venerdì di quaresima e il pranzo dovette essere di magro. Si fece gran consumo di trute del Natisone e di anguille maranesi; ma disgrazia volle che al papa, nel mangiare un magnifico pesce, s'infigesse nella gola una spina. Nessuno gliela poteva levare, e dovette mettersi a letto. Si addormentò, che fu già un miracolo, e nel domani, svegliatosi, trovò (e questo fu un miracolo ben maggiore) la spina sopra un bacile.

Grato e riconoscente, egli promulgò un decreto col quale comandava che in tutto il Patriarcato d'Aquileia si mangiasse mai pesce il primo d'aprile, neanche se fosse venerdì santo, e il patriarca Bertrando regalò la spina, colla quale s'era avverato un portento, alla Chiesa della sua fedele Venzone, dove si conserva ancora in un reliquiario di gran valore.

Questo è il fatto, desunto da una poesia che fa parte di una raccolta manoscritta di altri versi e che trovasi nella nostra Biblioteca comunale.

Sono tutte composizioni di autori frulani che si firmano con anagrammi o pseudonimi. Quello p. e. del *pesc di avril* sa è sottoscritto *Rumtot*.

Io ho letto tal raccolta da molti anni, non mi ricordo più i versi e perciò ho potuto darne soltanto un riassunto narrativo.

Rumtot finisce dicendo che da tal fatto della spina è venuta la costumanza del *pesce di aprile*. Dapprincipio imbandire un pesce era offesa, poi diventò burla, perchè, cadendo nel primo di aprile una vigilia, si davano ai cibi di grasso la forma e l'apparenza di un pesce.

Noi lascieremo la verità a suo luogo; cioè se il fatto sia una leggenda oppure un' invenzione del signor Rumtot.

Rumtot e compagnia, a quanto mi disse quella biblioteca ambulante che è l'eruditissimo dott. Vincenzo Joppi, fiorirono nel secolo XVII°.

Viva Aquileja! La terra dei patriarchi, ha ispirato la mente del signor Giov. Giacompoli di Trieste il quale ha scritto una briosa marcia intitolandola con un *Evviva* alla città delle lagune e dedicandola agli egregi aquileiesi.

Noi, eredi degli aquileiesi antichi e dei moderni fratelli, non sentiremo quella marcia?

Cerchi la nostra banda cittadina, che riapparirà quanto prima in piazza, di suonarla, e farà a tutti noi un vivo piacere.

Sulla croce! Ci scrivono da Tarcento, 31 marzo:

Un caso di grottesca mania religiosa è avvenuto in un casale di Coja.

Giacomo Kh., uno di quei montanini, s'era arricchito coll'emigrare per molti anni dalla primavera all'inverno e per il più nella Polonia Russa.

Dal 1883, battendo sul mezzo secolo, aveva smesso, coll' idea di viver tranquillo nella casa nuova che il suo lavoro e il suo giudizio gli avevano procurata.

Ma una sequela di *maladette piccole calamità*, come dice non so più che romanzo che io leggeva a scuola, tolse a perseguitarlo: morte di animali, malattie, dissapori in famiglia; tanto insomma che il pover' uomo cominciò a filar su di essere stato stregato e di non poter ottenere da Dio la grazia della liberazione, se prima non si meritava il perdono di certe marachelle della sua vita randagia ed avventuriera.

Pellegrinò a tutti i santuari celebri della Provincia e potete averlo visto anche a Udine, dove ne ho sentito a parlare qualche volta dalla Paolatta, che era la sua trattoria preferita; ma di ciò non importa.

Fece dir messe, portò addosso reliquie; ma visto che non approdava a nulla, venerdì della scorsa settimana ricorse ad un mezzo di preghiere e di penitenza che mi dicono essere ancora in qualche uso nella Polonia: **si mise in croce!**

Proprio così; piantò nell'aja un palo, su di esso ne inchiodò di traverso un altro, poi si fece legare colle braccia sopra di quest' ultimo e appoggiò i piedi ad una cassa alta appena tanto che egli la potesse toccare. Si fece porre intorno al collo un'enorme rosario e coprire la testa con un lenzuolo, e i figli e la nuora poi si posero a pregare intorno a lui.

Stette lì dalla mezzanotte fino all'avemaria della mattina; poi discese, andò a messa, si comunicò, ed ora si trova a letto colle ossa indolenzite e con addosso un febbrone.

I figli e la nuora lo ajutarono a crocefiggersi, convinti anch' eglino di far opera savia e buona.

Che ne dite? Siamo addietro noi in Italia, ma fuori le cose vanno anche peggio: abbiamo pur noi la *mania della croce*, ma della croce di cavaliere.

Turris.

Commissione esecutiva per il Monumento a Garibaldi. (Comunicato). Nella seduta di ieri la Commissione decise ad unanimità di non accettare le dimissioni dei signori Novelli Ermenegildo e Picco Antonio e di far pratiche perchè vengano ritirate. Rispose negativamente a una domanda di premio fatta dallo scultore Bordini autore del bozzetto *Verona*. Udita lettura della seconda Relazione delli signori comm. Boito e Favretto decise di pubblicarla nei giornali cittadini: in questa Relazione è detto che le modificazioni fatte dallo scultore Michieli nel bozzetto *Victor* rispondono all' esigenze del Giuri. Diede ampla facoltà alla Presidenza di stipulare il contratto collo scultore. Vennero quindi scelti alcuni cittadini udinesi che in unione alla già esistente Commissione per l'aumento del fondo, si occuperanno per completare la somma occorrente per il Monumento stesso, stabilita nel Programma di concorso.

Il bozzetto *Victor* colle effettuate rettifiche verrà esposto quanto prima al pubblico nella Sala Ajace.

Ecco la seconda Relazione Boito-Favretto:

Venezia, 21 marzo 1884.

All'onor. sig. Presidente della Commis. per il Monumento a Garibaldi
in Udine.

Ci siamo recati questa mattina nello studio dello scultore Michieli a vedere il bozzetto della figura di Garibaldi, modificata secondo il desiderio della Commissione, ch'Ella si degnamente presiede; e, adempiendo al nuovo incarico avuto da Lei, ci sentiamo lieti di annunziarle tosto che ne siamo rimasti soddisfatti.

Le innovazioni non alterano punto la movenza, nè le linee principali della Statua, la quale anzi è rimasta in gran parte identica a quella di prima.

Infatti le modificazioni si restringono a queste tre. Prima: fu tolta dalla mano destra la spada sguainata per sostituirvi un canocchiale, e lasciare la spada pendere nel suo fodero al fianco del glorioso Capitano. Seconda: furono sostituiti ai calzoni stretti negli alti stivali, i calzoni scendenti fino ai piedi. Terza: fu sollevato di poco il viso dell'Eroe, e reso orizzontale il suo sguardo:

A noi sembra che questi secondarj mutamenti giovino alla naturalezza, alla nobiltà e alla grandiosità della figura.

CAMILLO BOITO
GIACOMO FAVRETTO.

A Chiavris oggi alle ore 4 pom. si farà l' inaugurazione della nuova fabbrica Volpe. Poldo ha preparato del buon caffè e della buona birra. Chi mancherà avrà torto.

Da Attimis. I furti campestri sono all'òrdine del giorno. Ultimamente al sig. Luigi Del Negro vennero rubate 365 barbelle di viti! Altri possidenti subirono danni rilevanti; le barbelle rubate superano le 800!

Vennero fatti venire i carabinieri da Faedis, ma finora il ladro o i ladri non sono stati scoperti; si sa soltanto che molte delle barbelle si vendettero in paese, dove furono acquistate anche dal Sindaco e dal Giudice Conciliatore, tratti in inganno.

Questo sarà un filo col quale speriamo di poter presto legar per bene le mani dei depredatori.

Il Comune ha pensionato (e fu mera bontà di cui abbia la meritata lode) il veterano delle guardie boschive friulane: Giuseppe Scubla di 86 anni e che prestò servizio fin l'altro ieri.

Progressi del vino. A Faedis, Attimis e Nimis l' impianto delle viti è stato straordinario quest' anno. Auguriamo che altrettanto si possa dire anche di quel buon vino.

Sempre suicidi. Marsure Francesco, possidente ed orefice di Pordenone, a 74 anni si uccise gettandosi da una finestra del II piano di casa sua.

Fu uomo probo, onestissimo, galantuomo a tutta prova.

I suoi affari andarono e andavano bene: s' ignora la causa che lo ha spinto a togliersi la vita.

Una lezione di botanica. Ieri una dozzina di giovanotti campagnuoli circondavano a bocca aperta il Monumentino di V. E. sulla piazzetta San Giovanni.

— E lì, chiese uno additando la terra smossa dintorno la base — ce anin di taccà ei? —

Nessuno sapeva rispondere, ma per fortuna dall'altra parte c'era il giardiniere Municipale che, gentilmente accorso, disse loro:

— Lì, pianteremo un *mosaico vegetale*, e vi semineremo Alternanthera amoena, Pirethrum aureum, Lobelia erinus, Gnafolium lanatum, Sedum carnoso, Perilla di Nanquin. Come sarà bello!

Quei poveri diavoli si credevano in farmacia a sentir vuotare quel sacco di erudizione, e se ne andarono ridendo, nella credenza di essere beffati.

Il valente giardiniere li guardò con occhio compassionevole, poi riprese il suo studio, perchè, da quando me lo hanno gabellato per un mosaicista, egli si diede a leggere la vita di V. E. scritta dal compianto Massari ed a studiare il Vignola, volendo che il suo *mosaico vegetale* sia in armonia colla natura del personaggio, col monumento e coll'architettura.

O Udine, qualche Papirio di meno e tu potresti essere una città meno male, quantunque la tua stampa non dica che delle sciocchezze!

Società Operaia. Il Consiglio di questa Società declinò il patronato offertogli dall' avv. D'Agostini della Scuola Allievi Zappatori, non accettò le dimissioni del Medico Sociale e del Direttore del Comitato sanitario, sostitui alcuni visitatori e delegò il Presidente della Società Operaia di Biella a rappresentarla nei funerali di Quintino Sella.

Cose funebri. Ieri abbiamo detto della profanazione di una tomba, oggi torniamo nel cimitero per biasimare anzitutto la profanazione permanente che si fa dei cadaveri sepolti nel prato e che dal badile del beccamorti vengono smossi, rotti, buttati fuori tra i sassi e il fango, prima che abbiano reso alla terra tutte le loro spoglie.

Abbiamo visto noi rompere a colpi di badile una cassa e poi, a colpi di badile, rompere quanto, ancora non dislegato nè nudo, vi si stendeva dentro.

È una.

Dietro il casotto del custode c'è un mucchio di croci e di lapidi in legno. Sono segnatombe scartate dalla censura epigrafista della necropoli; segnatombe che cogli errori solenni delle loro iscrizioni farebbero ridere invece di piangere.

Dunque s'è fatto bene a porle sotto sequestro... Sicuro; ma non a tenerle lì, senza farne restituzione od aver cenno ai possessori, a chi voleva segnar con esse le tombe dei cari estinti.

Ecco intanto dei sepolcri che diventano anonimi.

A proposito di ciò, ci parrebbe pur una bella cosa che come al Cimitero di Milano abbiamo tolto l' aggettivo *monumentale* per appiccicarlo al nostro che non ha un monumento; imitassimo anche, e sarà bene, l' usanza di segnare le tombe con un numero a cui, riportato in un registro, sia aggiunto il nome del seppellito. Milano adopera perciò delle lapiducce di pietra: a noi basteranno di legno. Troppe volte, non essendo obbligati i becchini a segnarla, s' ignora una tomba diletta e forse alcune delle croci an mucchiate dietro il casotto del custode, si trovano ancora lì, perchè non si saprebbe più dove collocarle e dirsi ignorante non piace a nessuno.

Baruffa. Ieri notte un uomo ed una donna si abbaruffarono in piazza dei grani. Armi: il bastone ed uno zoccolo.

Il Comelli Luigi imputato di furto che presto verrà giudicato in Tribunale, non è il commesso sanitario comunale.

Teatro Sociale. Il Dumas con *madamigella di Belle-Isle* ci ha fatto un quadro del despotismo e della galanteria viziosa che contornava il trono borbonico, e con molto ingegno ne ha cavato una rappresentazione piacevole dal principio alla fine. Essa fu anche bene rappresentata; e specialmente la Pietriboni, la Tessero, il Pietriboni, il Cristafori vi ebbero campo a mostrare le distinte loro qualità. Non diciamo di più, perchè piuttosto vogliamo invitarvi allo spettacolo di questa sera per la serata di onore del Pietriboni.

Avremo molta roba e tutta nuova e scelta. Primeggerà il dramma del giorno la *Cavalleria rusticana* del Verga, che dovunque fu data mietè grandi applausi. Poi avremo un lavoro del Gallina, il *Primo passo* di Goldoni, uno di Salvestri che ci porta *Sul pendio* e chi sa dove ci arresteremo. Il Privato poi comincierà con *un ripiego all' improvviso*.

È proprio il caso di dire coi Veneziani: *Bocca che ustu!* Pronostichiamo per questa sera un bel teatro, perchè anche sono molti, che vogliono vedere da sè il lavoro del Verga di cui ha parlato tanto tutta la stampa.

Pictor,

—

Questa sera serata di Pietriboni, col seguente programma:

1. Monologo scritto dal Fiacchi, recitato dal Privato. Nuovo
2. **Cavalleria rusticana**, capolavoro di Verga e grande successo del giorno.
3. *Un primo passo*, episodio in 1 atto della giovinezza di Goldoni, **scritto per il seratante** da G. Gallina.
4. *Sul pendio*, in 1 atto, di Salvestri, **Nuovissima.**
5. *Solita scena*, scherzo in 1 atto, **scritto per i coniugi Pietriboni** da G. Gallina.

Gli operai italiani in Germania. Sugli operai che accorrono ogni anno in Germania e sulla loro organizzazione, la *Sozial Correspondenz* reca il seguente giudizio:

« Da quando le ferrovie resero i viaggi più facili, giungono ogni anno al principio della primavera in Germania truppe di operai italiani per cercare e trovare ciò che non possono avere a sufficienza in patria: il lavoro.

« Stando a notizie da Udine che rimontano alla fine di febbraio, nei due primi mesi dell' anno furono emessi a quella Prefettura diecimila passaporti per operai e lavoratori che partirono per l' Austria e la Germania per essere sui luoghi al principio del lavoro.

« Nella loro specialità e principalmente in lavori in terra ed in pietra gli operai italiani sono superiori ai tedeschi, e ciò per tre motivi: primo, perchè per una tale occupazione sono più costanti, sobrii e diligenti; secondo, perchè comprendono meglio il principio della divisione del lavoro; e terzo, perchè sono organizzati meglio.

« Quegli operai sono regolati quasi militarmente. Ognuno conosce il suo posto e le sue mansioni ed ognuno trova in questa organizzazione le solide basi della sua esistenza economica, la più sicura guarentigia per il miglior apprezzamento del suo lavoro.

« Da una serie d' anni, cioè dal 1850, quando gli operai italiani vennero per la prima volta in Germania per essere occupati nelle costruzioni ferroviarie nel Baden e nel Würtemberg, l' organizzazione degli operai italiani ha fatto ottima prova, e varrebbe certamente la pena che gli operai tedeschi cercassero di imitare i loro colleghi italiani. »

A conferma di quanto scrive la *Sozial Correspondenz* noi siamo in grado di aggiungere il giudizio che sull' operaio italiano emise un alto personaggio politico tedesco, il ministro würtemberghese barone di Spitzenberg.

Parlando con persona di nostra conoscenza, l' egregio personaggio disse un giorno: « Nei lavori ferroviari come negli altri lavori ove sono necessari trenta tedeschi bastano dieci italiani. Io non vidi mai lavoratori più sobrii ed' infaticabili. » *Gazz. Piem.*

Esposizione di Torino. *Comunicato.* La Commissione zootecnica invita coloro che intendono prender parte al Concorso ippico a voler far pervenire le loro schede d' inscrizione colla massima sollecitudine essendo stato invariabilmente fissato il termine utile per la presentazione delle medesime al prossimo *15 aprile*.

In conformità del programma e regolamento, si rammenta che il Concorso ippico avrà principio nel giorno 4 maggio e seguirà nei giorni successivi.

Vi saranno ammessi cavalli da sella presentati alle diverse andature ed agli ostacoli, cavalli da tiro, equipaggi completi, vetture da nolo ed altri veicoli destinati a pubblico servizio a norma del programma.

A chiunque ne faccia richiesta presso la sede dell' Esposizione generale italiana in Torino, saranno inviati programmi, regolamenti e schede d' inscrizione.

La Commissione è lieta di poter annunziare che S. A. R. il Duca d'Aosta mentre si degnava di accettare il patronato del Concorso ippico, accordava pure speciali premi in oggetti d'arte da destinarsi ai concorsi dei cavalli da sella.

Braccialetto d'oro perduto. È stato perduto ieri sera un braccialetto d'oro in Via Savorgnana.

Si prega il trovatore di portarlo alla Direzione di questo giornale, verso relativa mancia.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 marzo 1884.

ATTIVO.

Voce		Importo
Denaro in cassa		L. 29,853.20
Mutui a enti morali		» 400,122 99
Mutui ipotecari a privati		» 423,032.16
Prestiti in conto corrente		» 169,409.60
Prestiti sopra pegno		» 40,275.48
Cartelle garantite dallo Stato		» 1,392,252.50
Cartelle di Credito fondiario		» 76,535.—
Depositi in conto corrente		» 112,120.56
Cambiali in portafoglio		» 221,317.24
Mobili registri e stampe		« 1,000.—
Debitori diversi		» 49,311.54
Somma l'Attivo		L. 2,915,230.27
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno	L. 8,291.25	
Interessi passivi da liquidarsi	» 22,384.74	
Simili liquidati	» 520.66	» 31,196.65
Somma Totale		L. 2,946,426.92

PASSIVO.

Voce	Importo
Credito dei depositanti per capitale	L. 2,732,183.34
Simile per interessi	» 22,384.74
Creditori diversi	» 2,610.95
Patrimonio dell' Istituto	» 152,538.73
Somma il Passivo	L. 2,909,717.76
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	» 36,709.16
Somma Totale	L. 2,946,426.92

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 98, depositi n. 362 per L. 191,404.97
» estinti » 46, rimborsi » 265 » » 134,120.38

Udine, 31 marzo 1884.

Il Consigliere di turno
A. VOLPE

Per i legali e commercianti ed uomini d'affari in genere crediamo di dover dare notizia di un nuovo giornale, che uscirà ogni quindicina, e del quale abbiamo sott' occhio il programma ed il primo numero.

Esso s' intitola *Il Consulente commerciale*, ed ha per direttore l' avv. Augusto Santini e per cooperatori dottissimi scrittori di Diritto commerciale, Magistrati, Banchieri, Professori, Economisti, Deputati e Senatori, e lo dimostra col primo numero che abbiamo sott' occhio nel quale vediamo degli articoli sui *libri di commercio*, uno del Monzini reggente la Divisione dell' industria e commercio al Ministero, sulla *legge del contratto di trasporto ferroviario*, uno sul *diritto industriale* del deputato Panattoni, uno sui *regolamenti delle Borse* del magistrato Casorati, uno sulla *Pubblicità dei prestiti cambiarii* del Direttore, poi altri su certe *quistioni e massime di giurisprudenza*, sulle *assicurazioni marittime*, sulle *cambiali*, sulle *società commerciali*, sulla *vendita commerciale*, sull' *ordinamento degli Istituti di emissione*, notizie su *fallimenti* ed Assemblee di *Società anonime* ed altre. La Redazione ed Amministrazione è a *Roma, Via Ripresa dei Barberi N. 8.*

Ogni dispensa avrà almeno 16 pagine, ed in fin d' anno gli associati avranno un bel volume, per il quale sarà mandata loro anche la copertina,

Crediamo insomma, che sieno molti cui possa interessare di avere questo ornale, in cui sono distinte tutte le uistioni riguardanti gli affari e si hanno che utili notizie.

. 1752.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta.

Alle ore 11 ant. del giorno 16 aprile 884 avrà luogo presso quest'Ufficio Municipale e sotto la presidenza del sig. indaco o chi da esso sarà delegato, il I° canto per l'appalto del lavoro descritto ella sottoposta Tabella, nella quale oltre stanno indicati i prezzi a base 'asta, i depositi da farsi dagli aspianti, il tempo stabilito pel compimento el lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della ara a voce ad estinzione di candela e oll'osservanza delle discipline tutte tabilite dal Regolamento sulla contailità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proerà a termini dell'art. 83 del Regoamento suddetto la propria idoneità lla esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione elle offerte di miglioria del prezzo di elibera avrà la sua scadenza alle ore 2 meridiane del 1 maggio 1884.

Gli atti e le condizioni d'appalto ono visibili presso l'Ufficio Municipale Sez. IV.)

Le spese tutte per l'asta, pel conratto (bolli, tasse di registro, diritti i segreteria ecc.) sono a carico del eliberatario.

Dalla Residenza Municipale di Udine, li 29 marzo 1884.

Il Sindaco L. PUPPI.

Lavoro da appaltarsi.

Adattamento della Sala maggiore nel econdo piano del Palazzo Bartolini in Udine ad uso Biblioteca Comunale esclusa la scala a chiocciola di cui alla ettera *h* dell'art. 8 del Capitolato d'appalto.

Prezzo a base d'asta lire 1590.80.

Importo della cauzione pel contratto lire 300.

Deposito a garanzia dell'offerta l. 160.

Il lavoro dovrà essere compiuto in giorni sessanta consuntivi.

Il prezzo sarà pagato in tre rate, due in corso di lavoro, l'ultima a lavoro compiuto e collaudato, secondo che dal Capitolato d'appalto è stabilito.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 29) contiene:

1. La Cancelleria della r. Pretura del Mandamento di Gemona fa noto che l'eredità di Temporal Giovanni fu Bernardo morto a Venzone fu accettata da Domenica di Canciano Pascolo vedova Temporal.

2. La Cancelleria della r. Pretura Mandamentale di Gemona fa noto che l'eredità di Turrisini Giacomo fu Domenico di Alesso morto in Alexinatz (Serbia) fu accettata dai minori di lui figli Giovanna, Valentino e Domenico mediante la loro madre Maria Franzil.

3. Avviso. L'usciere Ossech G. B. addetto alla r. Pretura di Palmanova, ad istanza del sig. Bertoli Gaetano di Udine, ha notificato alla signora Eleonora Bubna-Littitz ved. Strassoldo dimorante in Ponsigh (Vienna), l'atto 24 marzo u. s. col quale l'istante fa opposizione al prezzo ricavato o ricavabile dalla vendita di mobili o frutti in odio di essa co. Strassoldo sopra istanza delli sigg. Vuga G. B. e Carbonaro di Cividale.

4. Nota per aumento del sesto. Il Cancelliere del r. Tribunale di Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita degli stabili siti nei Comuni di Porcia e Brugnera. Il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del 9 aprile corr. (*Continua*).

Atto di Ringraziamento. Coi sensi della più verace ed imperitura riconoscenza, ci è grato e crediamo di dovere, il rinnovare pubblicamente i nostri ringraziamenti all'esimio medico sig. **dott. Riccardo Pari** per l'efficace e benefica cura impartita alla nostra figliuola, per avere cioè, durante il non breve tempo della malattia, accoppiato al sapere ed alla operosità dello scienziato, la diligenza e l'amorevolezza dell'uomo premuroso e gentile.

Udine, 1 aprile 1884

Giuseppe ed Antonietta
conjugi Jacob

Oltre il confine.

A Gorizia. Domenica passata ebbe luogo la costituzione del consorzio industriale dei fabbri-ferrai, bilanciai, maniscalchi ecc. A capo di questo consorzio si elesse il sig. Giuseppe Delchin.

A Trieste il *Triester Tagblatt* minaccia lo stato d'assedio.

Speriamo che il *Triester Tagblatt* peschi un *pescecane* d'aprile.

FATTI VARII

Amenità del giorno... e dell'epoca. Giovanni Smilz di Panerai non potendo sopportare i dolori cagionati al dito mignolo del piede da una operazione per strappare un callo, si suicidò, appicandosi ad un sicomoro.

—

Leggesi nel — *Malombra di Siena* — che un avvocato delle Maremme avendo perduta in prima istanza, davanti il Pretore, una lite per 40 lire e 13 centesimi, si diede la morte per soffocazione, empiendosi la gola di carta bollata.

—

Un giornale della Sardegna racconta che un onest'uomo, recandosi con una somma di poche diecine di lire da un conoscente per pagare un piccolo debituccio, ebbe la disgrazia di perderle per istrada. Avvilito per non poter fare buona figura si gettò dal monte Amariana, e fu trovato cadavere nel Cirno.

—

In fine — l'*Univers* — ci narra di un prete del Jura, che non avendo potuto far piangere l'uditorio con una sua tal predica, si condannò a morire di pianto fregandosi continuamente gli occhi con della cipolla.

—

Se andiamo di questo botto, con questa voluttà suicida, osserva il — *Diario Leccese* — la morte può portare la suo falce al Museo di Cividale. E soggiunge poi innanzi, il lodato Giornale, di aver sentito che ha gia presentato il concorso ad un posto di conservatore delle Ipoteche, dove si pigliano 20000 lire all'anno rosicchiandosi, per vezzo, le unghie.

Una morte che dà morte. A S. Leandri, presso S. Francisco di California, certo William Scolland, in una lite d'osteria, uccise l'oste con un colpo di pistola. Quando il vecchio padre dell'uccisore seppe la cosa, esclamò: « Dio mio! E' possibile che mio figlio abbia fatto ciò? » e cadde morto sul colpo.

Tutto il mondo è paese. Nel giorno della festa dell'Imperatore di Germania furono poste sopra diversi alberi del Thiergarten parecchie bandiere rosse. I tronchi degli alberi erano stati unti con un liquido nero per impedire che la polizia potesse staccare le bandiere.

Le sciocchezze degli altri.

L'*Osservatore Romano*, vedendo come l'avere messo il mondo a rumore per la supposta partenza da Roma dell'inquilino del Vaticano, non ha giovato ad altro che a far celebrare in tutte le lingue i funerali al defunto Temporale, termina una sua lamentazione col dire, che la politica del papa e la sola conveniente, è quella di compiere il proprio dovere, fidando in Dio quando anche debbano venirgli meno tutti gli umani presidii.

Ben detto: Il papa quind'innanzi metterà un fine alla lotta contro la Provvidenza, che lo volle liberare dalla catena del Temporale, da quel regno di questo mondo, che dei papa-re fece i peggiori principi, che danneggiarono sempre la Nazione italiana e quindi la religione. Egli quind'innanzi si occuperà del proprio dovere, cioè di esercitare ed insegnare la religione dell'Evangelo e dell'amore, condannerà la dottrina della guerra di odio, del resto impotente, contro l'Italia, e dirà al mondo ch'esso non ha bisogno per *fare il suo dovere* di quel *presidio umano* ch'era il Temporale.

—

— Non ha almanco tanto da comperarsi un dizionario quel pover'uomo, che stampa tanti spropositi?

— Forse lo avrà il dizionario; ma quello che gli manca è l'arte di saperlo adoperare.

—

— Su chi conta un uomo tanto ignorante per pubblicare un giornale?

— Oh bella! Sui più ignoranti di lui.

— Cattivo calcolo, perchè in fatto d'ignoranza costui è un uomo di primo ordine, se non il primo di tutti.

—

— Va via, che Tale dei Tali è più furbo di quello che tu credi.

— Ed in che si mostra la sua furberia?

— Nel chiamare l'attenzione delle persone sopra di sè.

— Forse col trattare gl'interessi del paese?

— Oibò! Col dire delle insolenze agli altri, perchè questi, rispondendogli, lo mettano in vista al pubblico.

— E se questi non gli rispondono?

— È impossibile! O una volta o l'altra, dovranno pur farlo. Poi in ogni caso, se dirà male dei migliori, avrà sempre un bell'uditorio, cioè molto numerosi.

— Ma anche quelli che gli badano, caro mio, si possono divertire fino ad un certo punto a sentire le maldicenze che non li riguardano, ma poi si annojano di udirle. La fortuna dei libellisti dura poco.

TELEGRAMMI

Roma 31. Dicesi che il Vaticano farà comunicazioni officiose a mezzo dei nunzi per indagare quali sarebbero le attitudini delle potenze nel caso che il papa fosse per abbandonare Roma.

Roma 31. Varie voci corrono sulla soluzione della crisi presidenziale della Camera.

Insistendo l'onor. Mordini nel rifiuto, dicesi che la soluzione sarà rimandata a dopo Pasqua. Altri credono invece che il candidato ministeriale sarà Biancheri o Di Rudinì.

La Camera sarà convocata posdomani, onde udire le comunicazioni del Governo.

Catania 31. Eletto Grassi Pasini con voti 10066.

Vienna 31. La *Wiener Allgemeine Zeitung* registra soltanto la voce corsa d'un eventuale gabinetto Coronini, pronosticato dal *Pester Lloyd*, per dedurne la necessità di arrivare ad un ministero che si confaccia veramente, mediante un altro ministero transitorio e di preparazione, il quale abbia la fiducia dell'intero Parlamento.

Londra 31. Gladstone sta meglio ed assisterà alle sedute dei Comuni.

Napoli 31. È arrivata la Commissione militare giapponese presieduta dal generale Oyana ministro della guerra.

Palermo 31. La squadra è partita per Gaeta.

Parigi 31. Il *Paris* dice le pioggie sono cominciate al Tonkino, locchè non impedirà la presa di Homghoa, che sarà effettuata fra otto giorni; quindi le truppe comincieranno a rientrare in Francia.

Millot organizza dei reggimenti tonchinesi incaricati della difesa del Tonkino.

Il *Temps* dice che Millot crede che 6000 francesi, appoggiati dagli ausiliari indigeni, la cui organizzazione progredisce benissimo, basteranno nel Tonkino.

Parigi 31. Il *Temps* ha da Vienna: Un dispaccio da Ragusa dice che disordini sono scoppiati a Iakova in Albania.

Tremila mussulmani armati invasero Iakova, minacciando di uccidere il comandante turco, se non parte dalla città colle truppe.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 13ª). *Grani.* Martedì nulla per la ricorrenza d'una festa ecclesiastica.

Giovedì. Per mancanza dell'antecedente mercato si ebbe in componso una piazza discretamente fornita di granoturco, che è il solo cereale in oggi che può comparire.

Sabato. Sufficiente quantità di granoturco. Affari abbastanza attivi, con esito maggiore pel genere pagato a lire 11.50 e 11.75

Le qualità fine raggiunsero il solo prezzo di lire 12.—.

Il minimo e massimo dei prezzi corsero come segue:

Giovedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 10.75 a 12.—, segala da 13.— a 13.25, sorgorosso da 8.— a —.—, fagiuoli di pianura da 16.— a 17.50, fagiuoli alpigiani da —.— a —.— castagne da —.— a —.—, lupini da 7.75 a 8.30,

Sabato. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.10 a 12.—, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 17.50 a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, lupini da 7.80 a 9.—.

Il ribasso medio del granoturco fu di cent. 6, pei fagiuoli di pianura cent. 36, il rialzo pei lupini cent. 9.

Foraggi e combustibili. Giovedì molta roba in tutto.

Sabato abbondanza di fieno, nel resto quantità mediocre.

In tutto l'ottava nulla in paglia.

Semi pratensi. Al chilogramma. Trifoglio lire 0.70, 0.80, 0.90, 0.95 1.—, 1.05, 1.10.

Medica lire 1.—, 1.15, 1.20, 1.30, 1.33, 1.35, 1.40.

Altissima lire 0.90, 1.—, 1.10, 1.20.

Righetta lire 0.50, 0.55, 0.60.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

—

martedì 1 aprile

Granaglie.

Non potendo sperare più bel tempo di questo, si credeva che oggi la nostra piazza fosse abbondantemente fornita di granoturco, ma invece ne comparve tanto poco da non potersi neppur fare il prezzo.

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q. L.	4.—	4.20	—.—	
» » II » »	3.—	3.30	—.—	
» della Bassa I » »	—.—	—.—	—.—	
» » II » »	—.—	—.—	—.—	

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L.	—.—	—.—
Galline id.	id. »	1.10	1.15
Pollastri id.	id. »	1.30	1.40

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 31 Marzo

Napol.	9.61 — a 9.62 —	Ban. ger.	59.25 a 59.35
Zecch.	5.62 a 5.61 —	Rend. au.	79.75 a 79.85
Londra	121 35 a 121.65	R. un. 4 0/0	91.90 a 90.90
Francia	48.05 a 48.15	Credit	307.— a 307.50
Italia	48.05 a 48.15	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.05 a 48.15	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 31 Marzo

R. I. 1 gennaio 93.70 per fine corr. 93.80

Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 30 Marzo

Inglese	102.3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.—	Turco	—.—

BERLINO, 31 Marzo

Mobiliare	563.50	Lombarde	245.50
Austriache	542.—	Italiane	93.90

FIRENZE, 31 Marzo

Nap. d'oro	20.— —	A. F. M.	580.—
Londra	25.03	Banca T.	—.—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	890.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.82.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 1 Aprile

Rend. Aust. (carta) 79 95; id. Aust. (arg.) 81.15

Id. (oro) 101.85

Londra 121.30; Napoleoni 9.61 —

MILANO, 1 Aprile

Rendita Italiana 5 0/0 94.07; serali 94.12

PARIGI, 1 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 93.80

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci